

Gesù schierò attorno a ciascuna
Ostia tutta la sua Vita

“Figlia mia,
per fare che la creatura
potesse avere tutti i mezzi
necessari per ricevermi, volli
istituire questo Sacramento,
l'ultimo della mia Vita,
per poter schierare intorno a
ciascuna Ostia tutta la mia
Vita, come preparativo per
ciascuna creatura che Mi
avrebbe ricevuto.

Mai la creatura avrebbe potuto
ricevermi,
se non avesse avuto un Dio
preparatore che preso solo da
eccesso d'amore di volersi dare
alla creatura, e non potendo
essa ricevermi, lo stesso
eccesso Mi portava a dare tutta
la mia Vita per prepararla,
sicché mettevo i passi miei, le
opere mie, il mio amore accanto

ai suoi;

e siccome in Me c'era anche la mia Passione, ci mettevo anche le mie pene per prepararla"

Le sei ore di agonia di Gesù

Continuando il mio solito stato pieno di privazioni e d'amarezza, stavo pensando all'agonia di Nostro Signore, ed il Signore mi disse:

"Figlia mia, volli soffrire in modo speciale l'agonia dell'Orto per dare aiuto a tutti i moribondi a ben morire.

Vedi bene come si combina la mia agonia con l'agonia dei cristiani:
tedi,
tristezze,
angosce,

sudore di Sangue.

Sentivo le morti di tutti e di ciascuno,

come se realmente morissi per ciascuno in particolare;

quindi sentivo in Me i tedi, le tristezze, le angosce di ciascuno,

ed a tutti prestavo con i miei aiuti,

conforti,

speranza,

per fare che come Io sentivo le loro morti in Me, così loro potessero aver grazia di morire tutti in Me, come dentro d'un sol fiato col mio fiato, e subito beatificarli con la mia divinità.

Se l'agonia dell'Orto fu in modo speciale per i moribondi,

l'agonia della croce fu per
aiuto nell'ultimo punto,
proprio per l'ultimo respiro;

sono tutte e due agonie, ma una
diversa dall'altra.

L'agonia dell'Orto piena di
tristezze, di timori, di
affanni, di spaventi;

l'agonia della croce piena di
pace, di calma imperturbabile.

E se gridai:

"Ho sete", era sete insaziabile
che tutti potessero spirare nel
mio ultimo respiro;
e vedendo che molti se ne
uscivano da dentro il mio
ultimo respiro, per il dolore
gridai: "Sitio".

E questo "Sitio" continua

ancora a gridare a tutti ed a ciascuno come campanello alla porta d'ogni cuore:

“Ho sete di te, o anima, deh!
Non uscire da Me, ma entra in Me e spira con Me”.

Sicchè sono sei ore della mia Passione che diedi agli uomini per ben morire.

Le tre dell'Orto furono per aiuto dell'agonia, le tre della croce per aiuto all'ultimo anelito della morte.

Dopo questo chi non deve guardare la morte con sorriso?

Molto più per chi Mi ama, per chi cerca di sacrificarsi sulla mia stessa croce.

Vedi come è bella la morte?
E come le cose si cambiano?

In vita fui disprezzato, gli stessi miracoli non fecero gli effetti della mia morte, fin sulla croce ci furono insulti.

Ma non appena spirato, la morte ebbe la forza di cambiare le cose: tutti si percuotevano il petto confessandomi per vero Figlio di Dio.

Gli stessi miei discepoli presero coraggio, ed anche quelli occulti si fecero arditi e domandarono il mio Corpo, dandomi onorevole sepoltura; cielo e terra a piena voce mi confessarono Figlio di Dio.

La morte è qualche cosa di grande, di sublime.

E questo succede anche per i miei stessi figli, in vita disprezzati, conculcati.

Quelle stesse virtù che come

luce dovrebbero guizzare in chi li circondano, restano mezze velate; i loro eroismi nel patire, le loro abnegazioni, il loro zelo per le anime, gettano chiarezze e dubbi nei circostanti, ed Io stesso li permetto questi veli, per conservare con più sicurezza la virtù dei miei cari figli.

Ma non appena muoiono, questi veli, non essendo più necessari, Io li ritiro e i dubbi si fanno favorevoli certezze, la luce si fa chiara, e questa luce fa apprezzare i loro eroismi; si fa allora stima di tutto ed anche delle cose più piccole. Sicchè ciò che non si può fare in vita, supplisce la morte. E questo per quello che succede di qua, e per quello che succede di là è proprio così

sorprendente ed invidiabile a tutti i mortali".

Preghiera di Preparazione

O Signor mio Gesù Cristo,
prostrata alla tua divina
presenza,
supplico l'amorosissimo tuo
cuore che voglia ammettermi
alla dolorosa meditazione delle
24 ore,
in cui per nostro amore tanto
volesti patire nel corpo
adorabile e nell'anima tua
santissima fino alla morte di
croce.

Deh!

dammi aiuto, grazia, amore,
profonda compassione e
intelligenza dei tuoi
patimenti, mentre ora medito
l'Ora Quinta.

E per quelle che non posso

meditare, ti offro la volontà che avrei di farle, e intendo intenzionalmente meditarle in tutte le ore che sono costretta o ad applicarmi ai miei doveri o a dormire.

Accetta, o misericordioso Signore, la mia amorosa intenzione, e fa che sia di profitto per me e per molti come se effettivamente e santamente eseguiessi quanto desidererei praticare.

Intanto grazie ti rendo, o mio Gesù, che per mezzo della preghiera mi chiami all'unione con te, e per piacerti di più, prendo i tuoi pensieri, la tua lingua, il tuo cuore, e con questo intendo pregare, fondendomi tutta nella tua Volontà e nel tuo amore; e stendendo le braccia per abbracciarti, poggio la mia

testa sul tuo Cuore ed
incomincio.

Le tre ore di agonia nell'Orto di Getsemani

Orazione preparatoria prima di ogni ora
di agonia nell'Orto

O mio divino Redentore Gesù ,
deh!

Conducimi con Te, insieme ai
tuoi tre cari Apostoli, per
assistere alla tua agonia
nell'Orto degli Ulivi.

Ammonita dal dolce rimprovero
che Tu facesti a Pietro e agli
altri due dormienti discepoli,
io voglio vegliare almeno
un'ora con Te nel Getsemani;
voglio sentire almeno una
trafittura del tuo Cuore
agonizzante, un alito del tuo
affannoso respiro.

Voglio fissare il mio sguardo

sul tuo divin Volto e
contemplare come
s'impallidisce, come si turba,
come trambascia, come si curva
fino alla polvere.

Già vedo, o penante mio Gesù ,
come la tua Persona vacilla e
cade, or da un lato, or
dall'altro, come le tue amoroze
mani irrigidite s'intrecciano.
Comincio a sentire i gemiti, le
grida di amore e
d'incomprensibile dolore che
levi al Cielo.

O mio Gesù, agonizzante nel
tetro Orto di Getsemani, fa'
scorrere su di me, in quest'ora
che Ti terrò compagnia, un
rivolo, uno spruzzo di
quell'adorabilissimo Sangue che
scorre come torrenti da tutte
le tue adorabili membra.

Oh, lavacro preziosissimo del mio Sommo Bene che per me agonizza!

Deh! Che io Ti succhi, Ti beva fino all'ultima stilla, e con Te succhi e beva un sorso almeno dell'amaro calice del Diletto, e senta dentro di me le pene del suo Divin Cuore, anzi senta spezzarmi il cuore per il pentimento di aver offeso il mio Signore, che per me si riduce all'agonia di morte.

Ah, mio Gesù ! Dammi grazia, dammi aiuto di penare, sospirare e piangere con Te, almeno un'ora sola nell'Orto degli Ulivi!

O Addolorata Madre Maria, fammi sentire la compassione del tuo trafitto Cuore

per Gesù agonizzante nel
Getsemani.

Così sia.

5a Ora,
dalle 9 alle 10 della notte

La prima notte di agonia nell'orto del
Getsemani:

L'agonia dell'Amore

Mio afflitto Gesù, come da
corrente elettrica mi sento
attirata in quest'Orto.

Comprendo che Tu, calamita
potente del mio ferito cuore,
mi chiami; ed io corro,
pensando tra me:

'Che sono queste attrattive
d'amore che sento in me?

Ah, forse il mio
perseguitato Gesù Si trova in
stato di tale amarezza, che
sente il bisogno della mia
compagnia!'

Ed io volo.

Macchè!

Mi sento raccapricciare
nell'entrare in quest'Orto:
l'oscurità della notte,
l'intensità del freddo,
il lento muoversi delle foglie,
che, come flebili voci,
annunziano pene, tristezze e
morte per il mio
addolorato Gesù.

Il dolce scintillio delle
stelle che, come occhi
piangenti, sono tutte intente a
guardare, e facendo eco alle
lacrime di Gesù, rimproverano
me delle mie ingratitudini.

Ed io tremo, ed a tentoni Lo
vado cercando e Lo chiamo:

"Gesù, dove sei?

Mi attiri a Te e non Ti fai

vedere? Mi chiami e Ti nascondi?"

Tutto è terrore, tutto è spavento e silenzio profondo. Ma faccio per tendere le orecchie, sento un respiro affannoso ed è proprio Gesù che trovo, ma che cambiamento funesto! Non è più il dolce Gesù della Cena Eucaristica, cui splendeva nel Volto una bellezza smagliante e rapitrice, ma è triste, di una tristezza mortale da sfigurare la sua natia beltà. Già agonizza, e mi sento turbare pensando che forse non ascolterò più la sua voce perchè pare che muoia. Perciò mi abbraccio ai suoi piedi, mi faccio più ardita, mi avvicino alle sue braccia, Gli metto la mia mano alla fronte per sostenerlo, e sottovoce lo

chiamo:

“Gesù, Gesù”.

E Lui, scosso dalla mia voce,
mi guarda e mi dice:

“Figlia, sei qui? Ti stavo
aspettando, ed era questa la
tristezza che più Mi opprimeva:
il totale abbandono di tutti.
Aspettavo te per farti essere
spettatrice delle mie pene, e
farti bere insieme con Me il
calice delle amarezze, che tra
poco il mio Padre Celeste Mi
manderà per mezzo dell'Angelo.
Lo sorseggeremo insieme, perché
non sarà calice di conforto ma
di amarezze intense, e sento il
bisogno che qualche anima
amante ne beva qualche goccia
almeno.

Perciò ti ho chiamata, perché
tu l'accetti e divida con Me le

mie pene, e Mi assicuri di non lasciarmi solo in tanto abbandono".

Ah, sì, mio affannato Gesù, berremo insieme il calice delle tue amarezze, soffriremo le tue pene e non mi sposterò giammai dal tuo fianco!

Intanto l'afflitto Gesù, assicurato da me, entra in agonia mortale, soffre pene mai viste nè intese. Ed io, non potendo reggere, e volendo compatirlo e sollevarlo, Gli dico:

"Dimmi: Perchè sei così mesto ed afflitto e solo in quest'Orto e in questa notte? è l'ultima notte della tua vita mortale: poche ore Ti rimangono per dar principio alla tua Passione.

Qui credevo di trovare almeno

la Celeste Mamma, l'amante
Maddalena, i fidi Apostoli. Ed
invece Ti trovo solo ed in
preda ad una mestizia che Ti dà
morte spietata senza farti
morire. Oh! Mio Bene e mio
Tutto, non mi rispondi?
Parlami!".

Ma pare che Ti manchi la
parola, tanta è la tristezza
che Ti opprime. Quel tuo
sguardo, pieno di luce sì, ma
afflitto ed indagatore, che
pare che cerchi aiuto, il tuo
Volto pallido, le tue Labbra
riarse dall'amore, la tua
divina Persona, che da capo a
piè trema tutta, il tuo Cuore
che forte forte batte, e quei
battiti cercano anime e Ti
danno un affanno da sembrare
che da un momento all'altro Tu
spiri, mi dicono che Tu sei
solo e perciò vuoi la mia

compagnia.

Eccomi, o Gesù, tutta a Te,
insieme con Te, anzi non mi dà
il cuore di vederti gettato per
terra. Ti prendo fra le mie
braccia, Ti stringo al mio
cuore. Voglio numerare uno per
uno i tuoi affanni, una per una
le offese che Ti si fanno
avanti, per darti per tutto
sollevio, per tutto
riparazione, e per tutto darti
almeno un compatimento.

Ma, o mio Gesù, mentre Ti tengo
fra le mie braccia, le tue
sofferenze si accrescono.

Sento, Vita mia, scorrere nelle
tue vene un fuoco, e sento che
il Sangue Ti bolle e vuole
rompere le vene per uscire
fuori. Dimmi, Amore mio, che
hai?

Non vedo flagelli, nè spine, nè
chiodi, nè croce.

Eppure, poggiando la testa sul tuo Cuore, sento che spine crudeli Ti trafiggono la Testa, che flagelli spietati non Ti risparmiano alcuna particella dentro e fuori della tua divina Persona, e che le tue Mani sono paralizzate e contorte più che dai chiodi.

Dimmi, dolce mio Bene, chi è che ha tanto potere anche nel tuo interno, che Ti tormenta e Ti fa subire tante morti per quanti tormenti Ti dà?
Ah! Pare che Gesù benedetto schiuda le sue labbra fioche e moribonde e mi dica:

"Figlia mia, vuoi sapere chi è che Mi tormenta più degli stessi carnefici, anzi, quelli sono nulla a paragone di

questo?

E' l'Amore eterno che, volendo il primato in tutto, Mi sta facendo soffrire tutto insieme e nelle parti più intime, ciò che i carnefici Mi faranno soffrire a poco a poco.

Ah! Figlia mia, è l'amore che tutto prevale su di Me ed in Me:

l'Amore Mi è chiodo,

l'Amore Mi è flagello,

l'Amore Mi è corona di spine,

l'Amore Mi è tutto.

L'Amore è la mia Passione perenne, mentre quella degli uomini è del tempo.

Ah! Figlia mia, entra nel mio

Cuore, vieni a perderti nel mio Amore, e solo nel mio Amore comprenderai quanto ho sofferto e quanto ti ho amato, e imparerai ad amarmi ed a soffrire solo per amore".

Mio Gesù, giacch` Tu mi chiami nel tuo Cuore per farmi vedere ciò che l'Amore Ti ha fatto soffrire, io vi entro. Ma mentre vi entro, vedo i portenti dell'Amore, che non di spine materiali Ti corona la Testa, ma di spine di fuoco, che Ti flagella non con flagelli di funi ma con flagelli di fuoco, che Ti crocifigge con chiodi non di ferro ma di fuoco.

Tutto è fuoco che penetra fin nelle ossa e nelle stesse midolla, e, distillando tutta

la tua santissima Umanità n
fuoco, Ti dà pene mortali,
certo più della stessa
Passione, e prepara un bagno
d'amore a tutte le anime che
vorranno lavarsi da qualunque
macchia ed acquistare il
diritto di figlie dell'amore.

O Amore senza termine, io mi
sento indietreggiare innanzi a
tanta immensità d'Amore, e vedo
che, per poter entrare
nell'Amore e comprenderlo,
dovrei essere tutta amore.

O mio Gesù, non lo sono. Ma,
giacchè Tu vuoi la mia
compagnia e vuoi che entri in
Te, Ti prego di farmi diventare
tutta amore.

Perciò Ti supplico di coronare
la mia testa ed ogni mio
pensiero con la corona
dell'Amore.

Ti scongiuro, o Gesù, di
flagellare col flagello
dell'Amore la mia anima, il mio
corpo, le mie potenze, i miei
sentimenti, i desideri, gli
affetti, tutto, ed in tutto
resti flagellata e suggellata
dall'Amore.

Fa', o Amore interminabile, che
non ci sia cosa in me che non
prenda vita dall'Amore.

O Gesù, centro di tutti gli
amori, Ti supplico d'inchiodare
le mie mani, i miei piedi coi
chiodi dell'Amore, affinché
tutta inchiodata dall'Amore,
amore diventi, l'amore intenda,
d'amore mi vesta, d'amore mi
nutra.

L'Amore mi tenga tutta
inchiodata in Te, affinché
nessuna cosa dentro e fuori di

me abbia ardire di torcermi e distogliermi dall'Amore, o Gesù.

Prima della preghiera di ringraziamento sono proposte le seguenti clausole di preghiera.

come pregare, utilizzando queste clausole:

- recitare un Padre nostro
 - recitare tre Ave Maria,
- in ognuna di esse aggiungere la **clausola** subito dopo: "del tuo seno Gesù", cioè immediatamente prima di: "Santa Maria, Madre di Dio....."
- recitare un Gloria al Padre

In questa ora sono proposte le seguenti clausole, sia lodato Gesù Cristo:

- **che ringrazio e adoro perchè durante l'agonia dell'orto soffrì le morti di tutte le sue creature**
- **che ringrazio e riparo per il totale abbandono di tutti che ha provato nell'orto**
- **che ringrazio e benedico perchè fu l'Amore Eterno il motore della sua Passione**

Le tre ore di agonia nell'Orto di Getsemani

Orazione di ringraziamento dopo ogni ora di agonia nell'Orto

Grazie Ti rendo, o dolcissimo mio Signore, che Ti sei degnato di tenermi in tua compagnia per un'ora almeno, nella tremenda tua agonia nell'Orto.

Ahi, che troppo scarso conforto
hai potuto trovare in me, o mio
buon Gesù!

Ma il tuo infinito amore e la
sovrabbondante carità del
pietoso tuo Cuore, Ti fanno
trovare sollievo anche nel
minimo atto di compassione che
la creatura Ti dimostra.

Ah! Non mi uscirà più dalla
mente la vista della tua
adorabile Persona tremante,
abbattuta, affranta, umiliata
nella polvere e tutta sparsa di
sudore di Sangue nel cupo
orrore del Getsemani.

Io ho provato, o Gesù, che lo
stare con Te penante, il
sentire anche una stilla
dell'angosciosa amarezza del
tuo Divin Cuore è la sorte più
grande che può aversi su questa
terra.

O Gesù, generosamente rinunzio
alle terrene e fallaci cose;
voglio Te solo, oppresso,
penante, afflitto mio Signore.
Dall'Orto al Calvario voglio
farti sempre fedele e dolce
compagnia.

O Gesù, fammi catturare con Te,
trascinare con Te ai tribunali;
fammi parte degli oltraggi,
degli insulti, degli sputi,
degli schiaffi con cui i tuoi
nemici Ti copriranno.

Conducimi con Te da Pilato ad
Erode, da Erode a Pilato.

Legami con Te alla colonna e
fammi sentire una parte dei
tuoi flagelli; dammi alquanto
delle tue spine, Gesù, che mi
trafiggano.

Fa' che con Te io sia

condannata a morire crocifissa:
Tu come vittima di amore per
me, ed io come tua vittima
espiatrice per i miei peccati.

Dammi la sorte del Cireneo per
seguirti al Calvario, e lì fa'
che con Te io sia inchiodata
sulla croce e con Te agonizzi e
muoia.

O Addolorata Madre, che mi hai
dato aiuto per
compassionare Gesù agonizzante
nell' Orto, dammi aiuto per
stare con Te crocifissa sulla
stessa croce di Gesù , e di
sapergli offrire le più degne
riparazioni coi meriti stessi
della sua Passione e Morte di
Croce.

Così sia

Preghiera di Ringraziamento

Mio amabile Gesù, tu mi hai chiamata in quest'Ora della tua passione a tenerti compagnia, ed io son venuta.

Mi parve di vederti angosciato e dolente, pregare, riparare e patire, e con le voci le più tenere ed eloquenti perorare la salvezza delle anime.

Ho cercato di seguirti in tutto e ora, dovendoti lasciare per le mie solite occupazioni, sento il dovere di dirti un *Grazie* e un *Ti benedico*.

Sì, o Gesù, *Grazie* ti ripeto le mille e mille volte, e ti *lodo* e *benedico* per tutto ciò che hai fatto e patito per me e per tutti.

Grazie e *Ti benedico* per ogni goccia di sangue che hai versato, per ogni tuo respiro, palpito, passo, parola,

sguardo, e per ogni amarezza e offesa che hai sopportato.

Per tutto, o mio Gesù, intendo segnarti con un *Grazie* e un *Ti benedico*.

Deh, o Gesù fa che tutto il mio essere ti mandi un flusso continuo di ringraziamenti e benedizioni, in modo da attirare su di me e su tutti il flusso delle tue grazie e benedizioni!

Deh, o Gesù stringimi al tuo cuore colle tue santissime mani e segna tutte le particelle del mio essere col tuo *Ti benedico*, per fare che da me altro non possa uscire che un inno continuo verso di te!

Perciò mi lascio in te, per seguirti in ciò che farai; anzi

opererai tu stesso per me.
Ed io, fin d' ora, lascio i
miei pensieri in te per
difenderti dai tuoi nemici, il
respiro per corteggio e
compagnia, il palpito per dirti
sempre Ti amo e a rifarti
dell'amore che non ti danno gli
altri; le gocce del mio sangue
a ripararti e a restituirti gli
onori e la stima che ti tolgono
i tuoi nemici con gli insulti,
sputi e schiaffi, e tutto il
mio essere per guardia.

Dolce mio Amore, sebbene debbo
attendere alle mie occupazioni,
resto nel tuo cuore; ho paura
d'uscirne. Tu mi terrai in te,
non è vero?

I nostri palpiti si
intenderanno a vicenda e si
confonderanno insieme in modo
da darmi vita, amore, stretta
unione inseparabile con te.

Mio Gesù, se vedi che sto per sfuggirti, il tuo palpito si acceleri nel mio, le tue mani mi stringano più forte al tuo cuore, i tuoi occhi mi guardino e mi gettino saette di fuoco, affinché io, sentendoti, mi lasci subito tirare all'unione con te.

Deh, mio Gesù!
Dammi il bacio del divino amore, abbracciami e benedicimi; io ti bacio nel dolcissimo tuo cuore, e mi resto in te.